

EDITORIALE



**UN PASSO INDIETRO
VERSO IL LIBERO
MERCATO?**

di
**MASSIMILIANO
DONA**



@MASSIDONA

Negli ultimi anni, dopo le **lenzuolate di Bersani**, di liberalizzazioni nel nostro Paese ne abbiamo soltanto sentito un gran parlare con pochi provvedimenti concreti volti a progredire verso il libero mercato. L'unica eccezione è la **liberalizzazione degli orari dei negozi**, prevista dal Decreto Salva Italia del 2012: stupisce, dunque, che il Parlamento stia discutendo su un disegno di legge che rappresenta un vero e proprio **passo indietro rispetto al libero mercato**.

Dodici giorni di chiusura annuale per le attività commerciali, con la possibilità per i negozi di avere una deroga di sei giorni, purché se ne dia comunicazione al comune, secondo i termini da fissare in un decreto, la possibilità per i Comuni di predisporre "accordi territoriali non vincolanti per la **definizione degli orari e delle chiusure degli esercizi commerciali**". Sono queste alcune delle novità allo studio, che francamente **ci sembrano anacronistiche**.

Le liberalizzazioni, piuttosto, rappresentano una grande opportunità per i consumatori e un incentivo ai consumi in questo momento di crisi: non vediamo **controindicazioni per i piccoli rivenditori** a vantaggio delle grandi catene, come qualcuno sostiene, anzi potrebbe essere l'occasione per creare nuovi posti di lavoro e raggiungere anche quella fascia di consumatori che per motivi di lavoro devono rimandare gli acquisti al week end.

Senza contare che non si comprende quale utilità abbiano gli accordi territoriali, di cui si parla nel disegno di legge, non essendo nemmeno vincolanti: a meno che non si voglia lasciare alla **politica di decidere se e come aprire un negozio nei giorni festivi**, così da tornare a frammentare il mercato sulla disputa tra Peppone e Don Camillo.

Insomma le solite complicazioni, burocratiche e stataliste di cui avremmo fatto volentieri a meno...